

PASQUETTA A CACCIA DI UN RAGGIO DI SOLE

Una lunga catena di sciagure

33 morti - Pistolettate per un sorpasso - Aero da turismo cade nel cortile di un manicomio

Nonostante il funzionamento abbastanza efficace dell'operazione Pasqua sicura, che ha visto mobilitare tutte le forze di polizia stradale, numerose le vittime dei due giorni festivi.

L'attività svoltà dalla Polizia stradale nei giorni 17 e 18 e fino alle 13 di ieri può essere così riassunta: 7.500 pattuglie comandate, 1.000 squadre informistiche impiegate, 4.000 corsi prestati, 692 incidenti rilevati, 33 morti, 693 feriti, 20.693 contravvenzioni conciliate e 4.091 contravvenzioni verbalizzate (per un importo complessivo di oltre 38 milioni), 9 milioni di veicoli circolanti.

Agli incidenti stradali si sono aggiunte le disgrazie, dal crollo di pavimenti che hanno ceduto sotto il peso di convinte riunite a banchetto, sino all'aereo da turismo caduto nel cortile di un manicomio.

Incominciamo dalla strada: due morti e tre feriti sulla Milano-Torino, tra il casello di Carisio e quello di Balocco. Cinque persone, ieri viaggiavano a bordo di una vettura di grossa cilindrata che ha capottato: Giovanna Santelli e sua figlia Cristina (5 anni) sono morte sul colpo; sono rimaste feriti il marito della Santelli, Alfonso Lanza, farmacista torinese, l'altra figlia dei due coniugi, Elena (6 mesi), e la sorella della Santelli, Maria Delour.

Sulla provinciale Latina-Nettuno una «Flavia», targata Roma, guidata da Pietro Di Pietro di 26 anni da Nettuno, ha travolto una motocicletta condotta da Vincenzo Giudice di 19 anni, che è morto un'ora dopo all'ospedale di Nettuno. Il padre del motociclista, Giovanni, che viaggiava sul sedile posteriore della motocicletta, è stato invece trasportato gravemente ferito, in una clinica romana.

Sulla Appia, al km. 148, due giovani — Giovanni Manzo di 17 anni e Mario De Simone di 19 anni, entrambi da Pozzuoli — sono stati travolti, appena scesi da un autotreno, mentre attraversavano la strada, da una «Alfa» di Napoli, condotta dall'ingegner Marcello Bile di 33 anni. Il Manzo è morto sul colpo; il De Simone guarì in 20 giorni.

Sulla provinciale Latina-Acirella, in località Ponte Torre Astura, due giovani — Enrico Petrucci di 21 anni e Carlo Baffarelli di 16 anni, entrambi di Nettuno — sono andati a sbattere con la loro motocicletta, contro un muro di protezione. Ambidue sono stati ricoverati, gravemente feriti, nell'ospedale di Latina.

Due morti e quattro feriti domenica sera nei pressi di Livorno, a Pontremoli, nello scontro tra una Volkswagen e una 1800 Fiat. Le vittime: Gianni Sbrana (53 anni), che si trovava alla guida dell'auto tedesca, e sua figlia Paola (17 anni). La moglie e un altro figlio della Sbrana, nonché i due occupanti della 1800 sono rimasti feriti abbastanza seriamente. Sembra che l'autista della Fiat, Arideo Bartoldi (38 anni) avesse soltanto la patente per la guida di motocicli.

Due morti nei pressi di Messina: Luigi Pistolato (41 anni) ha investito, mentre viaggiava a bordo del suo ciclomotore, Giulio Pizzol (67 anni), che è morto sul colpo. Michelino Rezza (23 anni) è stato investito e ucciso da una Renault.

Due feriti, ma a pistolettate, per un sorpasso nella vicinanza di Nocera Inferiore (Salerno). Amelio Cinesi (39 anni), dopo aver sorpassato irregularmente la 600 su cui viaggiavano i due fratelli Vincenzo ed Eustachio Forte (33 e 36 anni), ha reagito alle loro proteste e, sceso dall'auto, ha scaricato contro di loro la rivoltella. Poi è fuggito. I due vennero in gravissime condizioni.

Un treno ha investito, nei pressi di Arezzo, una motocicletta a bordo della quale si trovavano padre, madre e figlio. I tre, non ancora identificati, sono morti sul colpo.

Anna Tornese (18 anni) ha avuto le gambe amputate per un incidente arioso: un San Pietro Vernotico (Brindisi) aveva cercato di salire sul convoglio in corsa. Cinque feriti a Valledunga (Calabritto): è crollato il pavimento della casa dove una ventina di amici si erano incontrati per festeggiare, cantando e ballando, la Pasqua.

Due vittime, infine, per un incidente aereo: un L. 45 guidato da Achille Martini (53 anni), con a bordo Giampiero Maino (19 anni), è precipitato nell'orto del manicomio di Alessandria, contiguo all'aeroporto da cui si era appena levato. Probabilmente il velivolo è stato abbattuto da una raffica di vento. I due occupanti sono morti sul colpo.



Ostia come a giugno: ma nell'auto parcheggiata sulla strada i giganti avevano pronto l'impermeabile.

RAF contro «rockers»

Week-end pasquale accompagnato dal maltempo anche nel resto d'Europa. A Parigi è addirittura caduta la neve, scesa da una breve grandinata.

In Inghilterra il bilancio delle scampagnate pasquali è di 83 morti e 129 teppisti arrestati. Questi ultimi hanno comunque registrato uno smacco. A Brighton (nella foto), l'inflessiva invasione della cittadina e delle vicine stazioni balneari da parte delle bande dei «mobs» e dei «rockers» è stata stroncata dalla grandezza e dal nevischio prima ancora che dai poliziotti. Tremila giovani sono stati facilmente dispersi. Centocinque gli arrestati per reati vari, da

possesso di stupefacenti a resistenza della forza pubblica. Un solo poliziotto a cavallo ne ha fatto sfuggire decine dalle spiagge.

La gravità degli incidenti, è stata grandemente limitata dalla presenza, in tutta la costa meridionale inglese, di migliaia di agenti di polizia, muniti di radio e cani, di colonnelli di Autocarri e autotreni e di elicotteri che sorvolavano le zone più importanti. Per l'occasione alcune centinaia di agenti erano dislocati in alcuni aeroporti, come Northolt vicino a Londra, pronti a intervenire con aerei della RAF in qualsiasi località «invasa» dai teppisti.



La lettera di un medico sovietico che combatté in Liguria durante la Resistenza

Vassil diventò il partigiano Bruno

La lettera che pubblichiamo ci è stata inviata da Vassil Fedorovic Semenjuta, un giovane medico sovietico.

Durante la Resistenza egli fu deportato a Genova, ma riuscì a evadere e a unirsi a una formazione partigiana italiana. In tale circostanza finì alla Liberazione. La sua non è solo una testimonianza che giunge proprio a pochi giorni dalla celebrazione del 25 aprile, ma un messaggio commosso e appassionato intessuto di ricordi, di speranze, di compagnate lotta che sembra ora di rincucire possono servirgli a Ternopol, Via Fratze 1-10.

Sono un cittadino sovietico e mi ricordo a voi nell'anno in cui ricorre il trentesimo anniversario della Liberazione dell'Italia dagli invasori nazisti, anno dopo aver sorpassato irregularmente la 600 su cui viaggiavano i due fratelli Vincenzo ed Eustachio Forte (33 e 36 anni), ha reagito alle loro proteste e, sceso dall'auto, ha scaricato contro di loro la rivoltella. Poi è fuggito. I due vennero in gravissime condizioni.

Una Tornese (18 anni) ha avuto le gambe amputate per un incidente arioso: un San Pietro Vernotico (Brindisi) aveva cercato di salire sul convoglio in corsa. Cinque feriti a Valledunga (Calabritto): è crollato il pavimento della casa dove una ventina di amici si erano incontrati per festeggiare, cantando e ballando, la Pasqua.

Due vittime, infine, per un incidente aereo: un L. 45 guidato da Achille Martini (53 anni), con a bordo Giampiero Maino (19 anni), è precipitato nell'orto del manicomio di Alessandria, contiguo all'aeroporto da cui si era appena levato. Probabilmente il velivolo è stato abbattuto da una raffica di vento. I due occupanti sono morti sul colpo.

Anna Tornese (18 anni) ha avuto le gambe amputate per un incidente arioso: un San Pietro Vernotico (Brindisi) aveva cercato di salire sul convoglio in corsa. Cinque feriti a Valledunga (Calabritto): è crollato il pavimento della casa dove una ventina di amici si erano incontrati per festeggiare, cantando e ballando, la Pasqua.

Due vittime, infine, per un incidente aereo: un L. 45 guidato da Achille Martini (53 anni), con a bordo Giampiero Maino (19 anni), è precipitato nell'orto del manicomio di Alessandria, contiguo all'aeroporto da cui si era appena levato. Probabilmente il velivolo è stato abbattuto da una raffica di vento. I due occupanti sono morti sul colpo.

strada canzone partigiana «Lasciammo case, scuole ed officine per andare in montagna. All'inizio della guerra aeroi deportato a Genova, ma riuscii a evadere e a unirsi a una formazione partigiana italiana. In tale circostanza finì alla Liberazione. La sua non è solo una testimonianza che giunge proprio a pochi giorni dalla celebrazione del 25 aprile, ma un messaggio commosso e appassionato intessuto di ricordi, di speranze, di compagnate lotta che sembra ora di rincucire possono servirgli a Ternopol, Via Fratze 1-10.

Sono un cittadino sovietico e mi ricordo a voi nell'anno in cui ricorre il trentesimo anniversario della Liberazione dell'Italia dagli invasori nazisti, anno dopo aver sorpassato irregularmente la 600 su cui viaggiavano i due fratelli Vincenzo ed Eustachio Forte (33 e 36 anni), ha reagito alle loro proteste e, sceso dall'auto, ha scaricato contro di loro la rivoltella. Poi è fuggito. I due vennero in gravissime condizioni.

Ebbi l'impressione che non vi fosse scampo per me, è invece molto presto mi accorsi che, per fortuna, non era così. Nella notte fra il 2 e il 3 maggio, grazie all'aiuto di genovesi italiani, riuscii ed evadere e a raggiungere le montagne liguri. Sfinito e spasato erai per ore e ore. Al mattino decisi di riposarmi nascosto nei cespugli che pancheggiavano un sentiero. Non ebbi il

tempo di tirare il fiato che udii le voci vicine: erano contadini che andavano al lavoro. Rimasi in silenzio e dopo pochi minuti udii altre voci. Decisi allora di abbandonare il nascondiglio: ero in condizioni pietose, affamato, con il bisogno disperato di parlare con qualcuno, di chiedere aiuto. V'edendomi i contadini si fermarono ed io dissi subito che ero russo. Quando finalmente capirono, avvenne una cosa per me inaspettata: mi abbracciarono, mi dettero da mangiare e un po' di denaro, mi indicarono il modo per raggiungere un piccolo villaggio dove, secondo loro, c'erano i partigiani. Erano tutti carbonai. Anzidomane li ringraziai con grande commozione.

Ricordate, cari compagni, il nostro coraggioso compagno Tom e tutti gli altri che guidavano nella giusta lotta in difesa della nostra patria e per la nostra libertà. Era la fine di febbraio 1944 quando Tom e un partigiano russo, mentre erano in servizio di pattuglia, caddero nelle mani dei fascisti nel villaggio di Ferri, vicino a Santo Stefano. I carabinieri strapparono loro gli occhi, i denti e le unghie, poi misero una bomba a mano nella bocca di ciascuno e, infine, li portarono sul ponte dove furono fucilati. Malgrado questi episodi di barbara ferocia, i partigiani liberavano una città dopo l'altra. La linea politica di attesa degli alleati anglo-americani non riuscì a fermare la marcia dell'esercito popolare.

Il 25 aprile prossimo, voi cari amici, celebrarete il ventesimo anniversario della Liberazione insieme a tutto il popolo italiano. Permettetemi, per essendo lontano, di felicitarmi con voi e di augurarvi una vita felice e di pace. Per-

te riconoscente perché alcuni giorni dopo mi accompagnò nella zona tenuta dai partigiani e mi presentò al comandante Miro che parlava correntemente la mia lingua.

Da quel momento fui ammesso alla brigata e vi restai fino al termine della guerra di liberazione, trovando sempre un affetto fraterno, solidarietà e comprensione.

Ricordate, cari compagni, il nostro coraggioso compagno Tom e tutti gli altri che guidavano nella giusta lotta in difesa della nostra patria e per la nostra libertà. Era la fine di febbraio 1944 quando Tom e un partigiano russo, mentre erano in servizio di pattuglia, caddero nelle mani dei fascisti nel villaggio di Ferri, vicino a Santo Stefano. I carabinieri strapparono loro gli occhi, i denti e le unghie, poi misero una bomba a mano nella bocca di ciascuno e, infine,

li portarono sul ponte dove furono fucilati. Malgrado questi episodi di barbara ferocia, i partigiani liberavano una città dopo l'altra. La linea politica di attesa degli alleati anglo-americani non riuscì a fermare la marcia dell'esercito popolare.

Il 25 aprile prossimo, voi cari amici, celebrarete il ventesimo anniversario della Liberazione insieme a tutto il popolo italiano. Permettetemi, per essendo lontano, di felicitarmi con voi e di augurarvi una vita felice e di pace. Per-

che noi, che la sorte ha risparmiato, abbiamo il dovere di impedire ad ogni costo che quanto è accaduto si ripeta, che i nostri figli e i nostri nipoti abbiano mai a conoscere e a soffrire gli orrori di Bucaresta e dei tanti altri interni nazisti. La terra è grande e vi è posto per vivere e per prosperare nella pace e nel lavoro; ma tutto ciò dobbiamo conquistare e difendere con lo stesso coraggio e la stessa tenacia con cui abbiamo combattuto per sconfiggere il nazifascismo.

Cari amici italiani — Battaglia, Passatore, Rico, Battaglia, Drake, cittadini di Genova, di Piacenza, di Milano, dei comuni di Santo Stefano, Marsaglia, Ferriere, Bobbio — ricordate Bruno, come mi chiamate allora. Dove siete in questi giorni, che fate, con e direte, quali progetti avete per il futuro? Tutto questo mi interessa moltissimo, scrivetemi, cari amici.

Io tornando in patria, nella mia città di Ternopol, ho scelto la professione di medico. Dovrete scrivermi a lungo per dare un'idea, sia pur minima, di come trovi l'Unione Sovietica al ritorno. I nazisti ci avevano lasciato solo macerie e milioni di morti, di invalidi, di orfani. Ma noi in questi anni abbiamo, sia pure tra mille stenti ed errori, ricostruito la nostra vita. Tutto ciò è bello e dimostra come

noi vogliamo vivere in pace.

Amici carissimi, spesso i ricordi e i sentimenti con i miei familiari e con quanti conoscevo delle nostre lotte, delle sofferenze, dei dolori, dei compatti caduti, dei torturati. Nulla dimenticherò. Ricordo anche qualche canzone come «Mamà son tanto felice», «Avanti popolo», «Marcia, marcia, marcia che ti batte il cuore» e altre ancora. Spesso, con gioia, ascolto i nostri artisti, le

vostre canzoni: è la cara Italia che canta. Quelle note armoniose sono incomprensibili per il rumore delle armi, anche quando queste serbano soltanto per la raccia alla lepre.

Andrea una volta desiderò ringraziarti, voi tutti coi quali ho condiviso il dolore e le sofferenze della guerra ma anche una calorosa e indimenticabile fraternità. Vi prego, scrittemi.

CALTANISSETTA — Un giovane di Riesi, Luigi Stupi, arrestato per detenzione e porto abusivo di pistola, è stato accompagnato dal carabinieri guidata dal 2 tenente Marino Galarin. Benché urtato da un'eccessiva violenza, lo Zucco è rimasto a terra con una gamba staccata di netto. Il danno si è potuto tuttavia riparare subito, poiché gli soccorritori immediatamente hanno fatto una sanguinosa amputazione.

UDINE — Al cavalcavia di riva Palmona un passante, il 2 tenente Mario Zucco, è stato investito da una vettura guidata dal 2 tenente Marino Galarin. Benché urtato da un'eccessiva violenza, lo Zucco è rimasto a terra con una gamba staccata di netto. Il danno si è potuto tuttavia riparare subito, poiché gli soccorritori immediatamente hanno fatto una sanguinosa amputazione.

Incidente stradale

UDINE — Al cavalcavia di riva Palmona un passante, il 2 tenente Mario Zucco, è stato investito da una vettura guidata dal 2 tenente Marino Galarin. Benché urtato da un'eccessiva violenza, lo Zucco è rimasto a terra con una gamba staccata di netto. Il danno si è potuto tuttavia riparare subito, poiché gli soccorritori immediatamente hanno fatto una sanguinosa amputazione.

Cercasi cella

CALTANISSETTA — Un giovane di Riesi, Luigi Stupi, arrestato per detenzione e porto abusivo di pistola, è stato accompagnato dal carabinieri guidata dal 2 tenente Marino Galarin. Benché urtato da un'eccessiva violenza, lo Zucco è rimasto a terra con una gamba staccata di netto. Il danno si è potuto tuttavia riparare subito, poiché gli soccorritori immediatamente hanno fatto una sanguinosa amputazione.

Incidente stradale

UDINE — Al cavalcavia di riva Palmona un passante, il 2 tenente Mario Zucco, è stato investito da una vettura guidata dal 2 tenente Marino Galarin. Benché urtato da un'eccessiva violenza, lo Zucco è rimasto a terra con una gamba staccata di netto. Il danno si è potuto tuttavia riparare subito, poiché gli soccorritori immediatamente hanno fatto una sanguinosa amputazione.

Cercasi cella

CALTANISSETTA — Un giovane di Riesi, Luigi Stupi, arrestato per detenzione e porto abusivo di pistola, è stato accompagnato dal carabinieri guidata dal 2 tenente Marino Galarin. Benché urtato da un'eccessiva violenza, lo Zucco è rimasto a terra con una gamba staccata di netto. Il danno si è potuto tuttavia riparare subito, poiché gli soccorritori immediatamente hanno fatto una sanguinosa amputazione.

Incidente stradale

UDINE — Al cavalcavia di riva Palmona un passante, il 2 tenente Mario Zucco, è stato investito da una vettura guidata dal 2 tenente Marino Galarin. Benché urtato da un'eccessiva violenza, lo Zucco è rimasto a terra con una gamba staccata di netto. Il danno si è potuto tuttavia riparare subito, poiché gli soccorritori immediatamente hanno fatto una sanguinosa amputazione.

Cercasi cella

CALTANISSETTA — Un giovane di Riesi, Luigi Stupi, arrestato per detenzione e porto abusivo di pistola, è stato accompagnato dal carabinieri guidata dal 2 tenente Marino Galarin. Benché urtato da un'eccessiva violenza, lo Zucco è rimasto a terra con una gamba staccata di netto. Il danno si è potuto tuttavia ripar